

## When a measure becomes a target... (again): sull'uso delle recensioni per la valutazione delle HSS

2015-01-27 21:31:27 By Paola Galimberti

In due documenti ufficiali di Anvur troviamo riferimenti (per certi versi inquietanti) ad un nuovo filone per la valutazione della ricerca nelle aree umanistiche, ovvero all'idea di valutare i lavori contando le recensioni ricevute sulle sole riviste di fascia A e/o in quelle presenti nelle basi di dati Web of Science e Scopus. Naturalmente, l'Agenzia non è in grado di distinguere recensioni favorevoli e sfavorevoli. Quindi tutto nel calderone: tutto fa brodo. Ora, se questa trovata dovesse prendere piede, ci troveremo di fronte ad un'incentivazione di comportamenti opportunistici, quando non fraudolenti, oltre che al rafforzamento del potere accademico di chi siede nei board di riviste di classe A. Osiamo sperare in un ripensamento, e soprattutto in un intervento deciso da parte degli umanisti, prima che larga parte dell'accademia italiana sia trasformata in uno squallido "mercato delle recensioni".

La valutazione della ricerca nelle scienze umane continua a non disporre di strumenti adeguati; ciò vale in particolare per i criteri di tipo quantitativo o quali-quantitativo, come è di moda dire in questi ultimi tempi. In particolare non esistono attualmente sistemi di valutazione che si fondino su indicatori capaci di rispecchiare anche lontanamente la qualità dei lavori degli umanisti, il che conduce spesso alla scelta, peraltro anch'essa sbagliata, di limitarsi a una semplice conta dei lavori.

In un workshop organizzato da Anvur il 17 novembre 2014 sono stati presentati alcuni progetti di valutazione della ricerca nella HSS svolti in altri paesi europei: essi, tuttavia, sono ancora a livello di ricerca scientifica e non hanno trovato alcuna applicazione pratica nelle valutazioni nazionali.

In Italia la riflessione sulla valutazione nelle scienze umane non ha fatto grandi progressi, e soprattutto non sono stati avviati studi scientifici o progetti pilota su queste tematiche.

In due documenti ufficiali di Anvur troviamo però riferimenti (per certi versi inquietanti) a quello che, a quanto pare, potrebbe diventare un nuovo filone per la valutazione della ricerca nelle aree umanistiche.

Nelle [linee guida](#) per la compilazione della Scheda SUA RD si legge quanto segue:

Nei settori non bibliometrici, il cui elenco è riportato nell'allegato B al DM 76/2012 e nella Delibera ANVUR n. 50 del 21/06/2012 (consultabile sul [sito ANVUR](#)), rispetto alle sole monografie di ricerca e alle edizioni critiche, l'autore potrà segnalare in un'apposita finestra le recensioni ricevute nel corso dell'anno di riferimento sulle sole riviste di fascia A e/o in quelle presenti nelle basi di dati Web of Science e Scopus. Le riviste di fascia A sono quelle presenti nella lista ANVUR aggiornata (consultabile sul [sito dell'ANVUR](#)).

Analogamente, nel [documento finale sulla valutazione dei dottorati](#) si legge che:

Per le aree non bibliometriche l'indicatore è rappresentato da una valutazione delle pubblicazioni

presentate da ogni membro del collegio, opportunamente pesate in modo da tener conto delle specificità di ogni area. Ogni membro del collegio selezionerà le sue pubblicazioni sulla base della tipologia dell'Allegato 1 tenendo conto che verrà data preferenza, nell'ordine, alle monografie di ricerca e prodotti equivalenti recensiti su riviste di fascia A (ASN), dei cui organi di direzione gli autori non fanno a vario titolo parte, rispetto a quelli non recensiti; ai saggi, o prodotto equivalente, e in subordine agli altri contributi pubblicati in volumi recensiti su riviste di fascia A (ASN), dei cui organi di direzione gli autori non fanno a vario titolo parte, rispetto ai contributi in volumi non recensiti; agli articoli e in subordine agli altri contributi in rivista di fascia A (ASN) rispetto ai prodotti equivalenti apparsi sulle riviste classificate come scientifiche (ASN); agli altri tipi di pubblicazione recensiti o discussi in riviste di fascia A (ASN) rispetto a quelli né recensiti né discussi. I membri del collegio avranno cura di indicare gli estremi della o delle recensioni alle loro pubblicazioni, escludendo quelle apparse su riviste dei cui organi di direzione fanno a vario titolo parte. Non verranno considerate riedizioni e/o traduzioni di opere proprie già pubblicate in passato. L'indicatore si calcola come rapporto tra la somma pesata delle pubblicazioni dei membri del Collegio, divisa per cinque volte il numero di membri del Collegio, e la somma pesata delle pubblicazioni presentate da tutti i membri dei Collegi di Dottorato di quel Settore Concorsuale (o in subordine di quell'Area), divisa per cinque volte il numero di membri dei Collegi nel medesimo Settore Concorsuale (o in subordine di quell'Area)

Appare a questo punto opportuno elencare alcune perplessità e criticità, anche tenendo conto che nella breve storia di Anvur è già accaduto che ciò che nasce come esperimento o richiesta alla quale è facoltativo aderire sia poi diventato regola, senza un adeguato periodo di sperimentazione.

1. Il dato non è obbligatorio. La sua mancanza non indica nulla rispetto alla qualità dell'opera perché l'autore potrebbe non aver inserito le recensioni. Il dato risulta dunque inutilizzabile sia come elemento di discriminazione (monografia con recensione vale più di monografia senza recensione), sia come elemento di confronto
2. Il contenuto delle recensioni non è verificabile. La recensione potrebbe essere anche fortemente critica o pesantemente negativa. Una monografia con una recensione fortemente negativa vale davvero di più di una senza recensioni?
3. I tempi di maturazione delle recensioni variano molto da settore a settore, e sono legati oltre ai tempi tipici di diffusione delle ricerche nelle diverse comunità disciplinari, anche al mezzo di disseminazione (una monografia cartacea fatica di più a raggiungere tutti i membri della comunità che una monografia digitale, a parità di qualità intrinseca di un lavoro le possibilità di disseminazione offerte da una grande casa editrice internazionale e quelle offerte da una casa editrice nazionale non sono identiche)
4. la scelta delle opere da recensire, in molti settori, è spesso casuale, e comunque non sistematicamente correlata all'importanza effettiva del contributo

Inoltre, fino ad ora è stato detto agli autori che le recensioni non valgono per la loro valutazione. Vale a dire che le recensioni che un autore scrive, anche se critiche e di vasta estensione non gli sono attribuite come prodotto valido per la valutazione: così è stato per la scorsa VQR. Ora esse diventano però fondamentali (in alcuni casi discriminanti) per la valutazione dei lavori dei collegi.

Cosa potrebbe succedere quindi alla luce di queste nuove indicazioni di Anvur?

Per antica tradizione le recensioni critiche sono una parte importante del dibattito scientifico nelle



comunità accademiche delle scienze umane. Basti dire che esistono tuttora riviste prestigiose costituite integralmente o in larga parte di sole recensioni: fra queste, ad esempio, [Gnomon](#) e il [Bonner Jahrbücher](#). Inoltre, fino a non molto tempo fa – ma talvolta capita ancora – una severa stroncatura ricevuta con una recensione vergata da autore autorevole, poteva incidere in modo determinante (quando non fatale) sulla carriera accademica del recensito. Ora, dopo aver umiliato questo pur nobile genere letterario nella scorsa VQR, l’Agenzia, in caccia di nuovi strumenti per la valutazione delle HSS, lo riscopre in modo tanto improvido quanto insensato.

Naturalmente, l’Agenzia non è in grado di distinguere recensioni favorevoli e sfavorevoli – e questo è ovvio, anche perché le sfumature di una recensione sono infinite dalla stroncatura alla critica benevola, alla recensione entusiastica a quella del tutto neutra. Quindi tutto nel calderone: tutto fa brodo, verrebbe da dire.

Inoltre, in questo modo si rafforzano gli effetti perniciosi già visti all’opera nel corso dell’ASN, per la quale anche solo una mezza paginetta (segnalazione bibliografica, non recensione!) apparsa su di una rivista di classe A poteva favorire il superamento della famosa “terza mediana” (peraltro solitamente di valore bassissimo).

Chi scrive ha già ricordato tante volte le ragioni per le quali le classifiche – o i “ratings” di riviste, come ama chiamarli l’Agenzia – fanno male alle comunità scientifiche: ingessano il panorama editoriale e inducono comportamenti opportunistici quando non fraudolenti. Ora, se la trovata delle recensioni su riviste di classe A dovesse prendere piede, ci troveremo di fronte in tempi rapidi a un rafforzamento di questi fenomeni, oltre che del potere accademico di chi dirige riviste di classe A o siede nel loro board. Tanto più che tutto può passare per recensione: anche dieci sciatte righe collocate al posto giusto e al momento giusto per fare un favore a un collega.

Peggio ancora, se si pensa che nella scheda SUA-RD si è perfino previsto che possano essere indicate recensioni non ancora pubblicate, ma semplicemente accettate per la pubblicazione: chi verificherà la loro effettiva pubblicazione?



Brevetti [Risultati della ricerca](#)

**Dati recensione in rivista**

**Autore/i** (separati con ; oppure ,)

**Titolo**

**Lingue** [Aggiungi lingua](#)

**Titolo rivista**   
*(Per selezionare la rivista cliccare sul titolo)*

**Anno pubblicazione**  ▼

**Anno accettazione**

**Formato**  ▼

**N° Volume**

**Fascicolo**

**Pagine** da  a  totale



Noi non siamo contrari a che si rifletta su nuovi criteri e nuovi indicatori, ma troviamo sbagliata la modalità con cui Anvur ogni volta li introduce, in mancanza di una valutazione e di un dibattito scientifico approfondito. Non si può andare sempre a tentoni nel buio.

Se lo studio sull'impiego delle citazioni per la valutazione delle monografie era una priorità, la richiesta poteva essere inclusa nel bando per idee di ricerca sulla valutazione nelle scienze umane che recentemente ha finanziato progetti di tutt'altro indirizzo.

Si poteva creare una banca dati contenente le recensioni (tentando una pur difficilissima suddivisione fra positive e negative) e si poteva cominciare a riflettere su come utilizzare le recensioni, al di fuori però da qualsiasi processo di valutazione in atto. Nulla di tutto ciò è avvenuto.

Ancora una volta l'Agenzia non si rende conto (non osiamo pensare al dolo) di come la valutazione sia esercizio delicatissimo perché occorre evitare a tutti i costi che esso orienti al peggio e non al meglio i comportamenti delle comunità scientifiche. Osiamo sperare in un ripensamento, e soprattutto in un intervento deciso da parte degli umanisti, prima che larga parte dell'accademia italiana sia trasformata in uno squallido "mercato delle recensioni".

### Copyright :

All this contents are published under [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 Generic License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/).

for reproduced, please specify from this website [ROARS](http://www.roars.it/) AND give the URL.

Article link : <http://www.roars.it/online/?p=41362>